

NEL DECRETO LAVORO



Marittimi, governo riapre a extracomunitari Nel '18 Meloni diceva: “Prima quelli italiani”

“**G**li sgravi previsti per gli armatori dei traghetti italiani devono applicarsi solo a coloro che imbarcano marittimi italiani”. Era il giugno 2018 e Giorgia Meloni, all’opposizione, cavalcava una manifestazione di categoria, attaccando a testa bassa l’allora ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, con la richiesta di norme a tutela dell’occupazione degli equipaggi nazionali. Il video di quell’episodio da un paio di giorni è tornato a circolare vorticosamente su chat e forum dei marittimi e, stando ai commenti che lo accompagnano, rischia di diventare un brutto ricordo per la presidente del Consiglio. Col decreto Lavoro, infatti, il governo ha appena riaperto le porte all’imbarco dei marittimi extracomunitari al posto di italiani ed europei, scatenandone il malcontento.

Nell’autunno 2018, l’esecutivo di Giuseppe Conte aveva finalmente attuato un provvedimento predisposto dal governo Renzi, ma lasciato inerte per due anni (cosiddetta legge Cociancich, dal nome dell’autore parlamentare), con cui, per quel che concerne i traghetti, si condizionava il riconoscimento dei ricchi sgravi fiscali e contributivi previsti per gli armatori italiani all’imbarco di personale comunitario. Con la giustificazione della carenza di per-

sonale, lamentata dalle compagnie armatoriali già l’anno scorso (non era evidentemente il Reddito di cittadinanza la causa), il dl Lavoro, spingendosi oltre il governo Draghi (che allentò i requisiti d’imbarco) ha ora disinnescato quel meccanismo. Da oggi gli armatori possono tornare a imbarcare sui loro traghetti, previo accordo su numeri e modalità coi sindacati confederali, marittimi extracomunitari, per i quali il Ccnl prevede un inquadramento *low cost* rispetto ai comunitari. I sindacati confederali (da anni nel mirino dei lavoratori per il contributo a essi riconosciuto, in base agli accordi previgenti la Cociancich, per ogni extracomunitario accordato ai datori) sono corsi ai ripari, pretendendo che gli armatori co-firmassero una richiesta di incontro al ministero dei Trasporti, pena la non sottoscrizione degli accordi sull’imbarco di extracomunitari. Lunedì le parti sociali saranno ricevute dal viceministro Edoardo Rixi, con la richiesta di integrare il decreto, in conversione, con provvedimenti strutturali per fronteggiare l’asserita carenza di personale. Ma di paghe migliori nemmeno si parla e lo slogan di Meloni&C. resta chiaro: “Prima gli italiani, ma solo se armatori”.

ANDREA MOIZO